Anno XXIV. Venerdì 14 Aprile 1871 N. 88

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	Anno	Semes.	Trimes.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

LA LEGGE SULLE GARANZIE

Il Senato è convocato per il 18 corrente, e fra i progetti di legge all'ordine del giorno, vediamo quello sulle guarentigie papali.

Dopo l' esperimento fattosi alla Camera elettiva, speriamo che il Senato vorrà tagliar corto su questa discussione, lasciar da parte tutte le disquisizioni teologiche ed i sofismi legali, e procrastinare a tempo più opportuno la risoluzione di quelle questioni che ora sono irte di difficoltà e di pericoli.

D' altra parte la questione romana ha pur progredito in questo tempo, ed il progetto di legge quale si presenta al Senato, ha perduto molto della sua importanza politica.

Ogni giorno che passa è una prova della fallacia della dottrina che collega l'esercizio del ministero spirituale alla sovranità territoriale: ed all'Italia, che più di tutti gli altri paesi ha sofferto dal potere temporale, era riservato di dimostrarne la completa assurdità.

L' opinione pubblica fra i cattolici non si è quasi scossa per la caduta di un potere, che secondo l'idea dei fanatici, dovea trascinar seco la rovina di tutti i regni e di tutte le dinastie.

Neanche i partigiani più interessati del diritto divino osarono spezzare una lancia in favore del governo, che ne rappresentava il vero tipo. Il papa frodato, vilipeso, dilaniato non ha guadagnato un amico, e l'Italia non si è fatto un nemico di più. Eppure la Corte di Roma non ha perduto il suo tempo, nè ha lasciato sfuggire alcuna occasione. All' ombra di quella libertà che pur dichiara di non voler accettare, il papa ha inventato le più insulse accuse contro il regno d' Italia, e facendo appello ai sentimenti religiosi ha cercato di rovesciare sull' Italia tutto l' orbe cattolico. Ma il papa dovette accorgersi che la sua influenza va descrescendo e che quella gran fabbrica, opera di molti secoli, consacrata dalla potenza divina, era molto più debole del regno d' Italia, balestrato, come egli dice, dalle teorie sovversive, in preda ai ladri ed agli atei.

I cattolici furono generosi di belle parole, e di compianto, ma furono parchi di soccorsi materiali; gli indirizzi deposti ai piedi del Santo Padre mentre mostrano il profondo dolore dei cattolici devoti, non nascondono però la convinzione, che la è ormai finita pel potere temporale, e che ogni speranza di ristorazione è una vana illusione.

La Santa Sede non contenta delle manifestazioni individuali domandò l'aiuto dei governi, e battè a tutti gli usci, ma ovunque si ebbe un rifiuto. La potenza, sulla quale più faceva calcolo mostra meno d' ogni altra l' intenzione di armarsi per il papa. La protesta del canonico Döllinger ha trovato più aderenti in Germania di quello non si credesse, ed il nuovo impero è lungi dall' esser disposto ad accondiscendere alle velleità del partito cattolico.

La Francia, le cui inclinazioni potrebbero parere non molto rassicuranti, versa in tali imbarazzi in questo momento che non c' ispira seri timori. Le tendenze reazionarie dell' Assemblea di Versailles non sono un buon sintomo per l' Italia, ma la Francia ha troppo da pensare ai casi suoi perchè voglia interessarsi degli affari altrui.

Pertanto la situazione dell' Italia è molto più chiaramente determinata che non fosse qualche mese fa.

In questo stato di cose la votazione della legge sulle garanzie non può più destare quelle apprensioni che dapprima suscitarono in molti.

Oramai tutti sono persuasi che bisogna farla presto finita con una questione, la cui ultima soluzione l'Italia e l' Europa non possono trovarla che nel progresso della scienza, della libertà e della civiltà.

UNA POLEMICA EDIFICANTE

È nota la opposizione che la curia romana pretendeva sollevare contro l' applicazione a Roma, della legge italiana sulle Opere pie: opposizione che finì per assumere la innocua forma di una protesta firmata dal cardinale vicario, l' eminentissimo Patrizi e dai cardinali vescovi suburbicari.

Tale protesta fu presa dal governo in quella considerazione, in cui si prendono le rimostranze che vengono presentate anche dagli avversari, quando si agisce sul terreno legale; e non cogli arbitrii e colle violenze. E, se ha dovuto venire respinta, la ripulsa fu inspirata al nostro governo e dalla coscienza dei suoi doveri e dal culto dei principii che la grande maggioranza del paese si onora di professare.

Con piacere perciò abbiamo letto nell' *Osservatore romano* la risposta che, a nome del governo, il sig. ministro Gadda ha indirizzato al card. Patrizi, e che per le forme non meno che per la sostanza incontrerà, crediamo, l' approvazione dei nostri lettori, cui la offriamo nella sua integrità:

Roma, li 3 aprile 1871.

Eminenza,

Il signor presidente del consiglio, ministro dell' interno, ha ricevuto ed esaminato la protesta che l' Eminenza Vostra e gli Eminentissimi cardinali vescovi suburbicari gli hanno diretta per opporsi all' attuazione della legge sulle opere pie.

Le dottrine esposte in quel documento gli sembrano così contrarie ai principi fondamentali del diritto pubblico comune a tutti gli Stati moderni, ch' egli non crede possano dar luogo a una discussione proficua.

Il governo di Sua Maestà non potrebbe accettarle senza far atto di soggezione alla Chiesa, la quale, non solo in fatto di opere pie, ma in ogni ramo della cosa pubblica, continua a pretendere un dominio che non è più dei nostri tempi.

Sua Eccellenza, apprezzando altamente la saggezza e l' esperienza degli Eminentissimi Soscrittori della protesta, ama credere che Essi ben comprenderanno come in queste ed in altre simili occasioni il Governo abbia il dovere di far eseguire le leggi del Regno, le quali sono l'espressione della volontà generale dei cittadini, e riposando sopra principii che hanno messo salde radici nella coscienza dei popoli più colti e più progrediti, rispondono alle esigenze della civiltà moderna.

Sarò grato all' Eminenza Vostra se vorrà avere la compiacenza di far conoscere queste dichiarazioni agli Eminentissimi Cardinali suoi Colleghi ed ai Reverendissimi Vescovi che aderirono alla loro protesta.

Aggradisca l' Eminenza Vostra l' espressione dei miei sentimenti di perfetta riverenza e di distinta considerazione.

Il Ministro
GADDA

A questa risposta il cardinale Patrizi ha quasi immediatamente replicato con una lettera che parimente pubblichiamo e che mostra abbastanza come la rassegnazione non sarà la virtù più facile che vorrà la curia romana sobbarcarsi ad esercitare. Essa vorrebbe sempre *una piena* ingerenza nelle opere pie; e vorrebbe che il mondo in tre secoli non avesse progredito. Sulla origine della più gran parte delle opere pie essa non troverà alcuno di noi disposto a rinnegare la storia; ma perchè vorrà essa ostinarsi a rinnegare i fatti dell' evo moderno? Sia del resto benvenuta la polemica fra i cardinali ed i ministri del regno d' Italia. Anche questo è un progresso ed è progresso che porterà salutari conseguenze Ecco intanto la lettera del cardinale Patrizi:

Sig. Comm. Gadda
Ministro dei lavori Pubblici.

Li 5 aprile 1871.

Non posso a meno di non replicare brevemente al foglio direttomi da V. E. in data 3 corrente; e lo faccio, non già perchè speri di far recedere il sig. Presidente del Consiglio dei Ministri dalle massime esternate in proposito del reclamo da me avanzato in nome pure dei cardinali vescovi suburbicarii sulla legge risguardante le opere pie, ma perchè le massime stesse mi sono sembrate così esorbitanti, e tanto offensive alla chiesa, che il lasciarle passare senza risposta sarebbe per me una positiva mancanza al proprio dovere, e all' obbligo che mi corre di non tacere la verità.

Sostiene il signor presidente che le dottrine esposte nel mentovato reclamo gli sono sembrate così contrarie ai principii fondamentali del diritto pubblico comune a tutti gli Stati moderni, che non danno luogo a discussione.

Ma dove mai si trova che il diritto pubblico, inteso nel vero suo senso, si opponga perchè la Chiesa abbia

una piena ingerenza sull'amministrazione delle Opere pie? Lo stesso appellarsi Opere pie chiaramente dimostra avere queste una origine religiosa; e si chiamano Opere di beneficenza perchè sono basate sopra la carità, fondamento della religione cattolica. Ed infatti come opere essenzialmente religiose sono state sempre riconosciute fino a' giorni nostri dal comune consenso delle nazioni civilizzate, consenso che forma appunto il pubblico diritto. E, se sono tali, domanderò un' altra volta perchè dovrà essere esclusa la Chiesa dal dirigerle e tutelarle?

A ciò che si aggiunge, che il governo di Sua Maestà non possa accettare cosifatte massime, perchè con ciò farebbe atto di soggezione alla Chiesa, giova meglio omettere una risposta che non potrebbe piacere; ciò peraltro che non posso affatto ammettere è che la Chiesa, nell'usare di tali diritti, usurpi un dominio che non è più dei nostri tempi. Quest' assertiva è di tal portata, è così ingiuriosa alla Chiesa stessa, che solo può accamparsi da chi voglia in tutto osteggiarla. Sembra veramente inconcepibile che, sotto l'oppressione in cui attualmente si tiene la Chiesa, ed il venerando suo capo, si avanzino proposizioni di tal natura dai ministri di uno Stato che chiamasi cattolico.

Ricorda infine il signor presidente del Consiglio che le leggi del Regno, che si vogliono onninamente osservate, sono l'espressione della volontà generale dei cittadini, e riposando sopra principii che hanno messe salde radici nelle coscienze dei popoli più colti, rispondono alle esigenze della civiltà moderna; e su questa base vuol fare intendere ai cardinali reclamanti che debbano persuadersi dell' inutilità delle loro proteste.

Mi sia permesso dire che un tal discorso non sarebbe che una petizione di principio, pretendendosi cioè di provare la giustizia di una legge dalla sua esistenza, ed escludendo ogni ragionevole reclamo contro la medesima per il solo motivo che la legge esiste. Ma di più si potrebbe coscienziosamente asserire che la legge di cui trattiamo sia in realtà l'espressione della volontà generale dei cittadini, o non piuttosto la voce di un partito avverso a quanto sa di Chiesa e di religione, a cui il governo stesso (vorrei sperar suo malgrado) è costretto di cedere?

Dopo ciò non mi resta che rinnovare a V. E. i sensi della mia distinta considerazione.

C. Card. Patrizi
Vic. Gen. di Sua Santità.

La guerra civile in Francia

—o—

Dal *Gaulois di Versailles* riferiamo i seguenti particolari:

Parigi. — Uno dei nostri collaboratori, arrivato ieri sera, 6, da Parigi, ci comunica in poche parole le sue impressioni.

Parigi è sempreppiù triste e tetra, malgrado gli sforzi della Comune per animarla. Gli uomini d'ordine sono profondamente afflitti. La desolazione si legge su tutti i volti. Le guardie nazionali di Belleville e di Montmartre che rientrano in Parigi o che vi passeggiano non hanno più il menomo entusiasmo. Appena appena si trova un milite o due che gridino *Viva la Comune!*

Il resto della truppa tace e abbassa il capo.

In presenza di questa atonia generale il Comitato ha creduto bene far vestire un migliaio dei suoi partigiani da cacciatori a piedi e da fanteria di marina. Si fanno loro percorrere ripetutamente le medesime vie, i boulevards e la via di Rivoli. Il pubblico non si lascia ingannare da questi stratagemmi.

Si prova un sentimento di pietà quando si vedono passare cotesti uomini acciecati dalle promesse dei loro capi. Fra coteste guardie ve ne sono molte che cominciano a vederci chiaro e che sospirano il momento in cui la lotta sarà finita. Passando dinanzi a un gruppo composto in gran parte di rivoltosi, io gli ho uditi dire: « Ah! quanto desidereremo che tornasse la pace. »

Coloro che sono continuamente sovreccitati spiano gli abitanti con una tenacia ributtante e la menoma manifestazione ostile alla Comune dà luogo all'arresto. Nessuno pertanto è più al sicuro nella capitale. Il decreto che costringe i giovani da 17 a 35 anni a far parte della guardia nazionale è applicato con vigore, o piuttosto la Comune cerca di metterlo in pratica.

La risoluzione dovuta alla iniziativa del signor Delescluze e secondo la quale si potranno prendere ostaggi ha messo il colmo al terrore che la Comune cerca di diffondere. L'indignazione dei cittadini è estrema. Noi siamo pertanto convinti che l'ingresso dei soldati di Versailles sarebbe accolto colla più viva riconoscenza.

— I membri più notevoli del clero, arrestati il 6 a Parigi, sono: Monsignor Darboy, monsignor di Sura, i curati della Maddalena, dell'Assunzione, della Trinità, di S. Filippo e il superiore dei gesuiti. Oltre a questi si calcolano a circa 300 gli ecclesiastici incarcerati.

— Abbiamo la certezza, è sempre il *Gaulois* che scrive, che il saccheggio delle case religiose, degli stabilimenti pubblici e delle case private si fa non solamente per conto della Comune ma altresì per conto dei *ladri* che lo eseguiscono.

La prova è che non si fanno inventari degli oggetti presi, e che sopra i prigionieri condotti a Versailles si trovarono gioielli i quali non possono provenire che da cotesti furti.

— I rappresentanti delle potenze che sono *tutti* a Versailles furono ieri sorpresi nel leggere la nota ridicola che il sig. Grousset si è permesso d'indirizzar loro a nome della *Comune*.

Quelli che hanno lasciato a Parigi degli impiegati di legazione, incaricati sia degli archivi, sia dei dettagli di cancelleria, hanno inviato ordini, ieri sera stessa, perchè, nel caso che fosse giunto il plico del sig. Grousset, lo si restituisse senza dissuggellarlo.

Pare che certi posti di guardia di Parigi siano occupati, metà da uomini, metà da donne, o piuttosto nè donne, nè uomini, tutti insorti.

Passando dinanzi a cotesti posti dei due sessi, non è raro udire la voce rauca di una caporalessa domandare se sia il turno di Anastasia o di Filomena di montare la guardia.

Tutte coteste cittadine hanno il bidone alle reni, la pipa alla bocca, e la sciabola al fianco.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE Leggiamo nell'*Opinione* di ieri l'altro:

Questa mattina, 11, è arrivato da Casale l'on. presidente del Consiglio. Questa sera ritorna a Roma l'on. ministro dei lavori pubblici, recatosi qui per affari riguardanti il suo dicastero.

La notizia che l'on. Lanza è giunto stamane da Casale dovrebbe bastare a mettere in sodo come non avessero alcun fondamento le voci di discussioni e risoluzioni gravi sopra casi impreveduti, che al Ministero s'imposero d'improvviso e che avrebbero costretto il presidente del Consiglio a recarsi in fretta a San Rossore per conferire con S. M. il Re.

Fra le molte quistioni che si menzionavano ce ne sarebbe stata perfino una relativa all'intervento in Francia d'accordo col governo di Versailles, quasichè il signor Thiers avesse un solo istante potuto dubitare della vittoria del governo contro gl'insorti, o la politica di non intervento fosse abbandonata dalle potenze europee, e principalmente da quelle che più apertamente e con maggior costanza e fermezza la professarono.

— Leggiamo nel *Commercio* di Genova:

Il ministro di agricoltura e commercio, in una gentile lettera indirizzata ai direttori dell'associazione di mutua assicurazione della marina mercantile italiana, esprime la sua soddisfazione pei vari modi con cui la detta associazione tende a rendersi utile alla nostra marina mercantile, secondo risulta da un resoconto comunicato allo stesso sig. ministro.

CATANZARO — Le condizioni della pubblica sicurezza non sono punto liete nella provincia di Catanzaro.

Il *Calabro*, ad ogni suo numero, registra un nuovo fatto di sangue e una qualche grassazione, ed il 3 aprile riceveva notizia d'un conflitto avvenuto fra i briganti e alcuni cutresi nel Marchesato, come pure dell'uccisione del guardiano di De Salazar.

Scrivono su questo proposito al *Piccolo* di Napoli che nella provincia di Catanzaro la famigerata banda Rotella seguita a scorazzar la campagna, menando ovunque il guasto e la preda.

Verso la fine del decorso mese furono da quei malandrini gravemente danneggiate le proprietà dei signori Raffaele Rocca e Giuseppe Lepiane, e ciò per vendetta della cooperazione prestata da questi cittadini contro le masnade brigantesche al tempo della zona militare.

La sicurezza dei beni e della vita è tuttora manomessa in quelle infelici contrade da una mano di malviventi che si fa forte dell'inerzia cittadina e dell'incessante appoggio dei manutengoli. Se in quei paesi fosse più sviluppato lo spirito d'associazione, se fra quei proprietari vi fosse più accordo, più intelligenza, maggiore unione, sicchè fosse possibile una colleganza di forze comuni contro l'idra funesta del brigantaggio; se vi fosse il coraggio civile di denunziare e di rintracciare dovunque il manutengolo, sia in città sia in campagna, allora non solo sarebbe facile combattere il malandrinaggio, ma si avrebbe modo di estirparlo dalle radici.

Sino a che duri l'inerzia e la paura, il governo non potrà mai efficacemente combattere il male.

NAPOLI — La nostra squadra corazzata, che era a Gaeta, ha fatto ritorno in Napoli per prender posto lungo la rada il giorno che si aprirà l'*esposizione nazionale.* Ai suoi fianchi vi saranno le squadre inglese e spagnola.

— « L'inaugurazione della festa delle industrie marittime è da riguardarsi come il compimento di un'aspirazione nazionale di grande rilevanza e decoro, e come il primo giorno d'un èra di prosperità e di gloria pel paese, se è vero che esso ha vita nell'operosità, nelle industrie, nei commerci, negli studi e nelle arti della pace.

Con queste parole l'onorevole vicepresidente della Commissione per la Esposizione internazionale marittima in Napoli si rivolge al giornalismo italiano, perchè abbia ad annunziare appunto quella inaugurazione. Per parte nostra promettiamo di seguire attentamente tutte le fasi di questo grandioso fatto, che, senza dubbio, segnerà un'epoca non facilmente dimentica-

bile nel nostro paese, il quale speriamo abbia a mostrarsi, anche in questa occasione, meno povero di quanto suol essere generalmente creduto.

L' inaugurazione avrà luog , come già fu detto, il 17 del corrente mese.

NOTIZIE ESTERE

— Riportiamo dalla *Gazzetta d' Italia*, in data dell' 11:

Il discorso della Corona in Ispagna fu accolto con molto favore dai giornali radicali e conservativi costituzionali.

L' *Iberia* dice essere esso una chiara prova che ormai la libertà in Ispagna più non pericola.

L' *Imparcial* fa notare che il linguaggio in esso tenuto non si suole udirlo nei palazzi reali e negli stessi Parlamenti, e perciò fu tanto applaudito.

Inoltre rivela l' *Imparcial* che le ultime parole del primo alinea del discorso in cui dicesi: *questo leal popolo a cui non giammai cercherò d'impormi*, parole che destarono nell' *Assemblea* entusiastici applausi, si devono alla particolare iniziativa del Re, ciò che ne accresce d' assai l' importanza.

L' alfonsino *Tiempo* afferma che il discorso, letteralmente considerato, non è cattivo, ma politicamente è un'utopia.

La repubblicana *Discussion* lo trova diffuso, vago, pieno di vuote promesse, ossia impregnato nel sentimento della fiacchezza della risorta istituzione e inconveniente in alcuni punti.

— Il *Diritto* di ieri scrive:

La situazione di Parigi non è mutata. I telegrammi da Versailles sono di una concisione, che confina col silenzio assoluto.

Un dispaccio del 12, dice: « ieri e questa mattina continuò il cannoneggiamento, ma con poca frequenza. Nulla d' importante. »

Perchè le truppe di Versailles, che il giorno 10 si erano impadronite completamente di Neuilly, che avevano occupato Sablonville, ed il campo delle corse di Longchamps, non approfittarono di questi vantaggi? O dobbiamo credere, che i successi annunziati siano effimeri, che il governo di Versailles si senta mal sicuro, e che la resistenza che nei primi giorni parve così facile a vincersi, sia tanto tenace da togliere ogni speranza che la crisi sia presto risolta?

Ogni giorno che passa dimostra sempre più l' impotenza del governo legale, e rende più temibile la minaccia di un intervento dell'armata prussiana.

CRONACA LOCALE

Letture pubbliche. — L' on. presidente della Società Savonarola ha pubblicato il seguente avviso che riproduciamo di tutto buon grado, facendo voti anche noi perchè le imminenti pubbliche letture siano frequentate dai nostri concittadini, e così si ottenga lo scopo a cui le medesime sono dirette. Eccolo:

SOCIETA' SAVONAROLA

Col giorno 16 corrente Aprile nel locale del **R. Liceo Ariosto**, gentilmente concesso, verrà ripreso il il corso gratuito di letture pubbliche. L' ora e il tema delle medesime saranno indicati con apposito avviso.

Professori distinti per ingegno e dottrina di buon grado hanno assunto il compito d' impartire settimanalmente l' istruzione, inspirati dal desiderio del bene, affidati dalla speranza che i loro concittadini tutta sapranno valutare l' utilità delle letture pubbliche.

Cittadini,

Tocca a voi ora il corrispondere alla fiducia dei professori e alle premure della Società Savonarola, tocca a voi con un numeroso concorso renderne certa la riuscita.

E il vostro concorso non potrà mancare se vi guiderà il pensiero che la **Istruzione** è la prima e principal base di un buon ordinamento sociale.

Ferrara 12 Aprile 1871

Il Presidente
Giovanni dott. *Gattelli*.

Siamo informati che domani (15) le Truppe del presidio eseguiranno una marcia-manovra sino a Francolinello, scopo della quale è d'impedire il getto di un ponte militare sul Pò per parte del nemico proveniente dal Friuli.

Le Truppe saranno sotto gli ordini del colonnello cav. Bajola-Pescarini comandante il 64.° Regg. e si riuniranno alle 8 1/4 antim. sulla piazza Ariostea per muovere alle 8 1/2 precise.

Biglietti falsi. — Sono in circolazione dei biglietti della Banca Nazionale falsificati da L. 40. Essi hanno i caratteri seguenti:

Sono in carta più leggera.

Le leggende nei dischi e le firme non sono nitide.

Il B. nella parola biglietti in bianco, nel disco a destra, si mostra come un E, ed hanno la serie 1.

Ve ne sono altri da L. 10, emissione del 1866, della serie H. N.

Si presentano sfumati. Il bollo rosso non è nitido, ed al rovescio, tra le leggende, le parole molteplici « lire dieci » non si vedono distintamente.

All'erta dunque, o Ferraresi, contro questi attentati alla buona fede e alla proprietà!

Tribunale Correzionale.— Udienza delli 12 Aprile 1871.

1.° Causa contro *Rastelli Giacomo*, fu Antonio, d' anni 19, nato a Pavullo, domiciliato a Carpi, mercantino ambulante, detenuto dal 9 Aprile 1871, imputato 1.° di truffa d' un orologio del dichiarato valore di Lire 8, commessa in Mizzana il 1.° Aprile 1871 in danno di Benini Gaspare; 2.° di tentata truffa di Lire 25 commessa in Ferrara il giorno 8 Aprile 1871 a pregiudizio di Landuzzi Gaetano.

È dichiarato convinto di tutti due i predetti reati e condannato pel primo a tre mesi di carcere e alla multa di Lire 100, e pel secondo a un mese di carcere e alla multa di Lire 51, all' indennità che di diritto verso la parte lesa e alle spese del giudizio.

2.° Causa contro *Pizzati Pietro*, fu Luigi, d'anni 36, nato e domiciliato a S. Carlo (Poggio Renatico), oste, *Accorsi Antonio*, fu Luigi, d' anni 25, nato e domiciliato come sopra, calzolajo e *Bardassi Domenico*, fu Francesco, d'anni 25, nato e domiciliato come sopra, giornaliero, fuori carcere, imputati di giuoco proibito; per avere il *Pizzati* permesso e gli altri due giuocato a *macao* la sera dal 6 Gennajo 1871, in una camera dell' osteria condotta in S. Carlo dal detto *Pizzati*, appellanti da Sentenza del Pretore di Poggio Renatico, 9 Febbrajo 1871, colla quale furono condannati ciascuno alla multa di Lire 51.

Il Tribunale ordina l'esecuzione della Sentenza appellata per non avere gli appellanti presentato alcun motivo di gravame e li condanna nelle spese di questo giudizio.

3.° Causa contro *Finotti Tommaso*, fu Gaetano, d' anni 76, nato e domiciliato a Ruina, mugnajo, fuori carcere, imputato di ricettazione dolosa di fieno di provenienza furtiva nel giorno 24 Maggio 1870 in Ruina, appellante da Sentenza del Pretore di Copparo, 8 Febbrajo 1871, per la quale fu condannato a tre mesi di carcere.

Il Tribunale, in parziale riparazione della Sentenza appellata, condanna il *Finotti* a sei giorni di carcere, e nelle spese anche del giudizio d' appello.

Trattenimento musicale. — Ieri sera nella sala dell' Accademia Filarmonico-drammatica ebbe luogo il preannunziato concerto vocale e istrumentale di cui abbiamo dato il programma nel numero di avant' ieri.

La mancanza dello spazio non ci consente parlarne oggi con dettaglio e come vorremmo; ond' è che dobbiamo limitarci a constatare che il trattenimento corrispose all'aspettazione che se ne aveva ed ottenne un esito assai brillante, e rimandarne ad altro numero la rassegna, e le laudi dovute a quegli egregi che vi presero parte e tanto allietarono la numerosissima e scelta udienza.

Teatri. — Ieri l' altro sera la drammatica compagnia *Internari* chiuse il poco fortunato corso di sue rappresentazioni al nostro Massimo.

Quantoprima andrà in iscena al Teatro Bonacossi la compagnia drammatica italiana di *Giovanni Battista Olivieri* e *Giuditta Cardin-Ilari* diretta dall' attore Carlo Ferrante, la quale col suo Manifesto promette al pubblico di dare parecchie produzioni nuove per noi e delle migliori del repertorio italiano e straniero.

Possa questa famiglia artistica avere quella prospera sorte che non arrise alla compagnia Internari!

Ultime Notizie

Telegrammi particolari della *Gazz. dell' Emilia* di questa mattina:

Parigi 10, *notte*. — Il bombardamento è cessato. L' armata di Versailles non potendo mantenersi nelle sue posizioni avanzate, si è in gran parte ritirata.

La guarnigione tedesca di Saint-Denis fu accresciuta di 5000 soldati della guardia.

Il parroco della chiesa della Maddalena, Deguerry, è morto in causa dei mali trattamenti sofferti.

I combattimenti di domenica costarono agli insorti 225 morti e 435 feriti.

Monaco 11. — Il progetto riguardante la cessione di Weissemburg alla Baviera fu sottoposto al Ministero.

Inspruck 11. — I tirolesi italiani del Sud spedirono in massa una deputazione all' imperatore domandando la totale separazione del Trentino dal Tirolo.

Parigi 11. — La *France* annunzia che i prussiani hanno occupato la stazione della ferrovia del Nord, per assicurare il servizio ferroviario.

Il *Journal Officiel* della Comune assicura che Thiers sta trattando un armistizio cogli insorti.

L' armata degli insorti cresce ogni giorno e spera in breve di contare 200 mila uomini.

— Da persona arrivata da Parigi apprendemmo, dice la citata *Gazzetta dell' Emilia*, che gl' insorti ottengono facilmente danaro dalla Banca di Francia.

Alle domande della Comune e del Comitato la Banca ottempera prontamente.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 13. — *Marsiglia* 12. — La polizia municipale è riorganizzata. Il disarmo continua senza resistenza.

Stoccolma 12. — Il re è ristabilito, riprenderà il governo venerdì. I funerali della regina sono fissati pel 21 corrente.

Berlino 13. — In seguito alla situazione della Francia il Governo presentò al Consiglio federale un progetto con cui chiede un credito per coprire le ulteriori spese di guerra.

Trento 13. — L' imperatore è arrivato stamane; fu accolto dalle acclamazioni di una folla immensa con grida di viva l' imperatore. La città è imbandierata.

Versailles 13 (mezzodì). — Le pretese vittorie annunziate dai giornali parigini sono senza fondamento. Nessun combattimento ebbe luogo martedì e mercoledì. Ma soltanto fuoco di moschetteria, e di cannoni da parte degl' insorti contro gli evasori che erano fuori tiro. Nessun combattimento è segnalato ancora stamane.

Thiers ricevette iermattina Desonnaz, Bonvallet, e Adam, delegati dell' unione dei repubblicani incaricati di tentare una conciliazione. Sembra che il tentativo non riesca.

Il *Soir* dice che la ferrovia d' Orlèans è intercettata a Juvisy.

Tutte le strade conducenti a Parigi sono egualmente occupate dalle truppe del Governo.

Marsiglia 13. — Rendita francese 51. 65, italiana 55. 65.

Vienna 13. — Cambio su Londra 125 e 30. Napoleoni 9. 97 1|2.

Berlino 12. — Rendita italiana 54 3|7, tabacchi 89 1|8.

Londra 12. — Consolid. inglese 92 15|16. Rend. italiana 54 3|8.

BORSA DI FIRENZE

	12	13
Rendita italiana . .	— — 58 15	— — 58 27
» » fine mese	— — — —	— — — —

	12	13
Oro	21 07	21 06
Londra (tre mesi) . . .	26 50	26 50
Francia (a vista). . . .	104 75	104 75
Prestito Nazionale . . .	78 80	78 80
Obbligaz. Regia Tabacchi.	482 —	482 —
Azioni » »	691 50	689 —
Banca Nazionale. . . .	2480 —	2500 —
Azioni Meridionali . . .	361 25	375 50
Obbligazioni »	180 —	180 —
Buoni »	451 50	452 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 77	78 82

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale di Commercio di Ferrara

SI NOTIFICA

Che con sentenza in data d'oggi, il Tribunale suddetto ha dichiarato il fallimento di Carlo Guarnieri, negoziante in varii rami, residente a Pontelagoscuro, fissando l' epoca della cessazione dei pagamenti al 28 marzo ultimo: ha ordinato l' arresto del fallito, e l' apposizione dei sigilli all' abitazione e studio del medesimo, meno le parti necessariamente accedibili, dichiarandone esenti i tre esercizi di fabbricazione di rosolii, aceto ed altro, i dieci magazzini e i quattro granaj, autorizzando i Sindaci provvisorii infra nominandi ad adottare in via d' urgenza tutte quelle misure che saranno reclamate dal buon andamento degli esercizii medesimi, procedendo in questo d' accordo col Giudice Delegato: ha nominato sindaci provvisorii del fallimento stesso li sig. Giovanni Roveroni ed Effrem Grossi di Ferrara, ed a Giudice Delegato il Presidente di questo Tribunale Avv. Giuseppe Dinelli: ha fissato il di 26 corrente ore 11 ant. e la sala delle Udienze di questo Tribunale per l' adunanza dei creditori onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi: ha dichiarato infine la sentenza provvisoriamente eseguibile.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Commercio.

Ferrara li 13 Aprile 1871.

Avv. Gallina R. Canc.

Tribunale di Commercio di Ferrara

SI RENDE NOTO

Che con sentenza in data d' oggi il Tribunale suddetto ha dichiarato il fallimento di Filippo Rigosi, spedizioniere, domiciliato a Ferrara, fissando l' epoca della cessazione dei pagamenti all' 8 Aprile corrente: ha ordinato l' arresto del fallito e l' apposizione dei sigilli a tutte le sostanze mobili e immobili dal fallito stesso abbandonate: ha nominato a Sindaco provvisorio del fallimento il sig. Pacifico Zamorani di Ferrara, ed a Giudice Delegato il sig. Dott. Pietro Benedetti: ha fissato il giorno di sabato 29 corr. ore una pomerid., e la sala delle Udienze per la adunanza dei creditori onde procedere alla nomina del Sindaco definitivo: ha infine dichiarato la sentenza eseguibile provvisoriamente.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Commercio di Ferrara, oggi tredici Aprile 1871.

Avv. Gallina R. Canc.

R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI ARGENTA

La signora Rosa Mazzolani del fu Francesco, nata e residente in Argenta, ha oggi dichiarato nella Cancelleria di questa Pretura, tanto per conto proprio che per quello de' suoi figli Elmina moglie del sig. Guglielmo Ceccoli, Speranza, Francesco, e Maria, figli ed eredi legittimi del fu Nicola Ghedini, morto il 28 Dicembre 1870, che non intendono di assumere questa qualifica, se non col benefizio dell' inventario.

Tanto si deduce a pubblica notizia a mente dell' art. 955 del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura in Argenta addì 12 Aprile 1871.

Il Cancelliere — B. Mura

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.